

La danza di Kelly e Shirley

La retrospettiva sovietica a Venezia

Da Dziga-Vertov ai maestri del realismo

Nella rassegna appariranno film muti e sonori, molti dei quali ignoti al pubblico ed alla critica occidentali: è una rara occasione per impostare seriamente un discorso critico sul «realismo socialista»



HOLLYWOOD — E' nata una nuova coppia di ballerini che potrebbe fare molta strada: sono Gene Kelly e la indavolata Shirley Maclaine. I due attori stanno provando in questi giorni a bordo di un transatlantico una danza scatenata per una impegnativa parte del loro prossimo film

Anche lui premiato a Taormina

«Il twist è come il tango» dice Checker

«Una ragazza che ancheggia non lo balla già?» afferma l'inventore della recente danza — Oggi i fratelli Riguat

Dal nostro inviato
TAORMINA. 22. Quinta giornata del Festival Canzoni nel mondo e quinta autorità siciliana che stasera ha consegnato la «Zagara d'oro» al rappresentante degli Stati Uniti, al «re del twist» e «inventore del twist», insomma a Chubby Checker (e quarta serata dell'immortale Balletto imperiale giapponese). La opulenta folla e l'impegnativa quale imponente travaglio ideologico e artistico, quale lotta e dialettica profonda tra il vecchio e il nuovo, il twist è un fenomeno che si è sviluppato nel mondo con le realizzazioni della sua grande triade Eisenstein-Pudovkin-Doggenko. E il

È la sua virtù perché nel suo modo di cantare c'è ancora tutta la tradizione del rhythm and blues, cioè della musica da ballo negro-americana di cui il rock and roll prima e il twist dopo non sono che delle vulgarizzazioni commerciali. Il rhythm and blues è più vicino al jazz di quanto lo sia il twist, specie quello dei vari Poppo e Chubby Checker (e quarta serata dell'immortale Balletto imperiale giapponese). La opulenta folla e l'impegnativa quale imponente travaglio ideologico e artistico, quale lotta e dialettica profonda tra il vecchio e il nuovo, il twist è un fenomeno che si è sviluppato nel mondo con le realizzazioni della sua grande triade Eisenstein-Pudovkin-Doggenko. E il



TAORMINA — Petula Clark è partita per Milano: parteciperà alla «Fiera dei sogni»

Coproduzione per un film sull'adolescenza

MONTREAL. 22. Vittorio Baldi è stato scelto per dirigere uno dei quattro episodi di un film sull'adolescenza che sarà prossimamente iniziato. Si tratterà di una coproduzione internazionale alla quale parteciperanno Giappone, Francia, Italia e Canada. Gli altri tre episodi saranno realizzati da Kobayashi (Giappone), Jean Rouch (Francia) e Michel Grault (Canada).

Dal nostro inviato

VENEZIA. 22. Lenninskaja Kino-Pravda, la «cine-verità» di Lenin o, più esattamente: il cine-verità su Lenin. Questa cronaca del 1925, interamente dedicata al grande rivoluzionario poco dopo la sua scomparsa e realizzata dal cineasta d'avanguardia Dziga Vertov, sarà una dei pezzi rari della retrospettiva - esperienza di cui il festival di Venezia, che in XXIV Mostra ha approntato accanto a quella di Buster Keaton, si tratterà, non «da dubitare», di due importanti retrospettive di due motivi di sicuro interesse della presente edizione veneziana (prima ancora di entrare nel programma ufficiale del film in concorso per il Leon d'oro o per l'«opera prima»), e speriamo che tutti i giornali e tutti i giornalisti trovino lo spazio, il tempo e la voglia per aggiornare adeguatamente i lettori.

Nella retrospettiva sovietica, da tempo attesa, appariranno film muti e film sonori, film di propaganda e film di cronaca (diciamo «club») e film mai protetti in Occidente: opere di precursori e opere di maestri; esperienze, esperimenti e veri e propri film, entro un arco che dal 1924 si spinge fino al '39, abbracciando il periodo di formazione dell'arte rivoluzionaria e quello dell'affermazione e del consolidamento del «realismo socialista».

Ci interessano, e interessano oggi alla cultura internazionale, entrambi i periodi. Il primo, quello che opera attraverso quale imponente travaglio ideologico e artistico, quale lotta e dialettica profonda tra il vecchio e il nuovo, il twist è un fenomeno che si è sviluppato nel mondo con le realizzazioni della sua grande triade Eisenstein-Pudovkin-Doggenko. E il

le prime

Cinema

Rapina al campo 3

La solita rapina «al cronometro», scientificamente studiata nel minimo dei tempi, con una trama di pura azione. Solo che questa volta i rapinatori puntano alla cassa di un reparto militare e devono travestirsi da soldati. Il colpo riesce, ma naturalmente i rapinatori non ne godranno.

Riscatto di un gangster

Un ragazzo, figlio di un gangster, assiste ad un delitto commesso dal padre. Il padre, l'autore del delitto, tiene da di cui il padre fa parte. La gang temendo che il ragazzo, l'altro scoldo dall'atroce esperienza, divulghi il nome dell'autore del delitto, tenta, dapprima, di far partire per il Messico padre e figlio, poi siccome i due sono sorvegliati dalla polizia, decide addirittura di sopprimerli. Al momento giusto, però, interviene la polizia ed arresta i gangsters incaricati del duplice omicidio. Il film fu realizzato da Paul Landres almeno quindici anni fa. Grigio e pedestre, quanto mai, si rende particolarmente interessante nei brani ove vuol descrivere il dramma del ragazzo che scopre la criminosa attività del padre, la disperazione di quest'ed il conforto spirituale offerto al due da un prete cattolico. Recitano fra gli altri Stephen Mac Nally e Richard Eyer. Bianco e nero.

«Le trachinie» al teatro di Tindari

MESSINA. 22. Nel teatro greco di Tindari andranno in scena nei giorni 23 e 24 prossimi, «Le trachinie» di Sofocle, per la regia di Apolo Gozzara. Protagonista della tragedia sarà l'attore Carlo D'Angelo.

Dal nostro inviato

secondo perché, se si vuol impostare un discorso critico sul «realismo socialista», bisogna almeno conoscerne i testi, e qui ce ne sono di fondamentali che la maggior parte dei nostri critici non hanno veduto.

Contropiano, per esempio, che Ermiler e Jutejkovic realizzarono insieme nel 1932 sul tema dell'educazione socialista di un anziano operaio metallurgico (splendidamente interpretato da un ex regista del periodo prerivoluzionario, nel quadro della battaglia generale per l'accrescimento dei ritmi produttivi). Oppure Okraina (Sovobit), il film del 1933 già protetto in qualche circolo del cinema italiano, e in cui il regista Barnett attinge un risultato assai alto, riuscendo per la prima volta a guardare al passato, allo sfaldarsi della vecchia Russia di provincia, alla solidarietà tra i popoli che si crea nella tragedia della guerra mondiale, e alla storia della rivoluzione, con una prospettiva tanto inedita quanto ricca, nella quale le risposte ai grandi problemi dell'umanità, con eccezionale fantasia e dovizia di stile, dall'intimità del cuore umano.

Anche il ritorno di Massimo (1936), il film di Gherasimov di Kozincev e Trauberg, l'ultima notte (1937) di Raiman, e il maestro (1939) di Gherasimov, e l'opera di Gherasimov poi, che tanto piangeva Umberto Barbaro, rimane tra gli esempi più notevoli di trattazione di problemi d'attualità. Il regista siede quest'anno nella giuria rappresentante del cinema sovietico.

Procedendo a ritroso negli anni e tornando al periodo «muti» ecco il sale della Svanezia (1930), documentario di denuncia e «d'arte», insieme, diretto e fotografato da Kala-tovoz (quale lontana ma precisa origine avevano alcuni certi ardentissimi stilisti e certe intemperanze del famosissimo Quando volano le cicogne!), eccolo Zvenigorod (1927), l'«opera prima» (umiltosa e poetica di Doggenko, che rivelò il grande collega ucraino ai «moscoviti» - e più mondaiamente celebri Eisenstein e Pudovkin - ed ecco, di quest'ultimo, il «classico» che non ha bisogno di conferma, La madre (1926).

Soffermiamoci invece sul 1924, dato che tra tre film della rassegna recano tale anno di produzione. Può essere utile sottolinearne le differenze. Aella di Profanzano è, addirittura, un capostipite del film di fantascienza. Il regista è il massimo e più valido esponente del cinema «pre-rivoluzionario», zarista e borghese. Il film conta circa duemila pellicole, eseguite nel decennio 1907-17 da tecnici spesso eccellenti, e non proprio in fretta, mentre come tendevano a fare allora gli innovatori-iconeclasti. Profanzano era emigrato nei primi anni della rivoluzione, ma si era presto accorto che l'industria dei suoi studios commerciali e dell'attore-divo Mosjukin (ribattezzato Mosjukin). Ritornato in patria, aveva fondato un piccolo-borghese del quale aveva goduto il favore, e che la NEP ha riportato, in qualche modo, alla ribalta. Questo pubblico era apprensivo di un film di fantascienza, e Profanzano ha in ovvio la «tendenziosità» e vuol evadere dalle durezze e tristezze presenti. Perciò, in Aella, Profanzano (che nel film successivo sarà anche l'impugnante) lo solleva dalle miserie terrene e lo conduce per mano su Marte, sommergendolo in un'atmosfera di «magica scenografia e spettacolare».

Vediamo ora Leo Kulicevic, alla cui scuola il giovane Pudovkin si formò, e che, in un'associazione, Kulicevic non è un tradizionalista, tutt'altro. Ma nei suoi film pesa l'influenza, del resto non tutta negativa, della rinmatografia americana. Egli realizza all'«americana» la sua satira del capitalismo e della «borghesia», intitolata «Le straordinarie avventure di Mr. West nel paese dei bolscevichi». Ma i cineasti rivoluzionari bruciano le tappe. Sempre del 1924 è il manifesto della loro associazione, che incide, attraverso la creazione di film rispondenti alle esigenze del proletariato e di fini d'una «cultura comunista». L'affermazione di Stalin al congresso del partito: «Il cinema è il più grande mezzo di propaganda di massa, dobbiamo prenderlo nelle nostre mani» (Lenin aveva detto: «Il cinema è l'arte più importante»). E nel '24 esce il primo, potente film di Eisenstein: Sciopero.

Dal nostro inviato

cinema-cronaca ricostruita del '25, su Lenin, favorita dalla Cineteca di Mosca, ma anche col famoso film di montaggio L'uomo con la macchina da presa, del '29, prestato dalla Cineteca di Parigi. Dziga Vertov, che oggi si rivela pienamente anche in URSS, dopo un lungo periodo di ingiusta dimenticanza, fu in questo misurato «Montaggio del cinema», appartenente anche lui al «fronte di sinistra delle arti», e gridava più forte di tutti gli abbasso e gli evviva. Abbasso il cinema-sonoro, il cinema-romanzo, il cinema-dramma, oppio per il popolo; evviva il cine-verità. Abbasso le invenzioni, le favole, le storielle: evviva i fatti, i volti, il movimento, la lentezza psicologica, che dà la «psico-bugia»; evviva il movimento, la rapidità, l'abbasso l'occhio con la lacrimucchia. Come Mosjukin, aveva il «cine-occhio» che «vede ciò che l'occhio umano non vede».

Ingenio, infantile sinistrismo lirico-intellettuale, in seguito corretto, nei suoi eccessi teorici,

dello stesso autore. Nel 1934 egli ripeté, in Tre canti a Lenin, la sua prima, grezza, ardente cine-cronaca, e sarà un capolavoro, dettagliato da sconosciuti poeti popolari. Un milione di granelli di sabbia formano una duna - Un milione di piselli collano un canestro - Un milione di uomini deboli fanno una grande forza.

Ogni si parla tanto, in tutto il mondo occidentale, di «cine-verità». La stessa Mostra gli dedica quest'anno, per la prima volta, una particolare attenzione. Un gruppo di cinque film-inchiesta è stato invitato fuori concorso, dal Doce maggio di Chris Marker (da noi segnalato a Cannes) di Mista di Roma di Zavattini. Ebbene, se del film-inchiesta, del film «diretto», «vero», Lumiere fu il nonno, il sovietico Dziga Vertov, morto nel 1954, è senza dubbio il padre; e lo chiamo appunto così, kino-pravda cine-verità. Zavattini e tutti gli altri non ne sono che i nipoti.

Ugo Casiraghi



Il regista sovietico Eisenstein

Il Polifonico prende il via

Trentasette cori di dodici paesi presenti al Concorso di Arezzo

Dal nostro corrispondente

AREZZO. 22. Le bandiere di dodici nazioni sventolano sui pennoni, mentre la città di Guido Monaco si anima d'ora in ora di un clima tutto particolare: 1459 coristi d'Europa affrontano l'undicesimo concorso polifonico internazionale, che si concluderà domenica 23 agosto. Trentasette complessi di dodici paesi, all'insegna del «bel canto», affolleranno da stasera al Teatro Petrucci. L'Italia sarà rappresentata da tredici cori, la Francia da quattro: la Jugoslavia, la Svizzera e la Germania occidentale da tre; la Spagna, la Grecia, l'Austria, l'Ungheria da due; da un coro ciascuno il Belgio e la Svezia. Il coro svedese è quello che giunge ad Arezzo dal paese più lontano ed è anche quello che partecipa per la prima volta al «Polifonico».

Specialmente atteso il coro di Skopje: la città macedone, devastata dal terremoto. Dopo settimane di silenzio, un fonogramma all'Associazione amici della musica ha annunciato che il coro di Skopje non mancherà all'appuntamento. Un elemento nuovo, che tende a portare la polifonia internazionale a più diretto contatto con la popolazione, è venuto a caratterizzare questa undicesima edizione: la presidenza del Polifonico e la società dei Quartieri della Gioia del Saracino (che si corerà nell'antica Piazza Vassari il primo di settembre) hanno concordato uno straordinario programma all'aperto. Due cori si esibiranno venerdì alle ore 21 a Porta Santo Spirito e a Porta del Foro. Altri due complessi canteranno sabato alla stessa ora a Porta Crucifera e a Porta Andrea. In queste manifestazioni all'aperto i cori eseguiranno canti folkloristici delle proprie regioni e paesi.

Peter O'Toole primo attore per «La Bibbia» (ora si cerca Eva)

Peter O'Toole, l'attore che ha conteso quest'anno il premio Oscar a Gregory Peck per la sua interpretazione nel film del cinque Oscar Lawrence di Arabia, è il primo interprete del film La Bibbia scritturato dal produttore Dino De Laurentiis. L'attore irlandese è stato scelto dal produttore italiano per interpretare il ruolo di Nemrod, re di Babel e potente cacciatore. Peter O'Toole è ora a Londra impegnato nella lavorazione del film Ecker accanto a Richard Burton.

L'episodio della Torre di Babele, che sarà girato in Egitto verso la fine dell'anno, sarà uno dei più spettacolari di tutto il film. Sulla Torre appariranno dodicimila comparse. O'Toole imposterà il ruolo di un re che sarà punito per la sua preunzione. O'Toole, che prima di diventare attore era un giornalista del «Yorkshire Evening News», è conosciuto in Inghilterra come uno dei migliori interpreti del teatro shakespeariano. Ha recitato infatti nei due grandi teatri di Londra e Stafford-on-Avon.

Da oggi, sempre per La Bibbia, lo sceneggiato Piero Gherardi inizierà, nel Sud, la ricerca dell'attrice protagonista del ruolo di Eva.

U controcanale

Anacronistico esotismo vedremo

E' andato in onda ieri sera sul secondo canale l'atto unico di Eugene Labiche «I due timidi»: questa commedia, come si ricorderà, conobbe gran successo sul palcoscenico e anche sullo schermo nella celebre trascrizione di René Clair. Ora la versione televisiva, curata da Giuliana Belinger, alla sua seconda prova registica dopo «La facciata», ha rinverito ancora una volta la fama di questa piece tra le più caratteristiche del teatro di Labiche.

La rappresentazione di ieri sera del «Due timidi», che ha avuto interpreti adeguatissimi, Sergio Tofano, Emanuela Fallini, Mario Maranzana e Piero Faggioni, ha rispettato sostanzialmente lo spirito originario di questo atto unico che nella sua concisa trama si può dire contenga in sintesi i motivi ricorrenti nella pochade più divertente.

Si tratta, infatti, di un teatro fatto di niente, ma dove, comunque, l'acuto spirito di osservazione, l'attento studio di situazioni all'apparenza banali, con un dosaggio calibratissimo dei vari ingredienti, sortiscono effetti di sicura genialità.

Sempre sul secondo canale è stato trasmesso più tardi il documentario «Vita di una tribù maledese», una realizzazione di David Attenborough. Questo documentario non ha giurato, ci sembra, gran che ai telespettatori poiché, a parte il soddisfacimento di una superficiale curiosità, non si è fatto minimamente cenno alla vera realtà umana delle tribù che vivono nella regione maledese di Kelantan. Ci sono passate innanzi agli occhi, infatti, immagini inconsuete sulla vita e sui costumi degli indigeni di quel lontano paese ma, confesimolo, niente è rimasto in noi oltre al dato visivo. E ciò perché il documentario è stato girato semplicemente per fornire acriticamente mezz'ora di spettacolo facendo perno sull'esotismo e sulla inusualità del materiale raccolto.

Oggi, d'altro canto, è invece una precisa esigenza collocare in una diversa dimensione esotici e paesi di altri continenti: non serve più a niente il descrivere le tali e le talati abitudini, i tali e i talati costumi, per nuovi che possano sembrarci di determinate comunità. A lungo andare non facciamo, infatti, che immagazzinare nozioni aride e prive di significato se non facciamo il minimo sforzo per connettere una immagine all'altra e se da tale sequenza non riusciamo a risalire alle cause ed agli effetti delle condizioni nelle quali vivono molte popolazioni, a torto considerate incivili e arretrate.

Anzi, è proprio la sostanziale neghittosità di chi si accontenta di fornire o di ricevere, per appagare una facile curiosità, immagini soltanto esotiche di popoli e paesi, che vivono appena di là dal mare, che permette la sopravvivenza di un atteggiamento passivo di fronte ad una realtà umana, sociale, economica, che bisognerebbe invece affrontare in piena luce e con lucida coscienza.

vice

L'atomica su Hiroshima

Proprio in questi giorni che hanno visto la firma dell'accordo di pace di Mosca e in questo mese nel quale a Hiroshima si è ricordato la distruzione della città ad opera dell'atomica americana sembra giusto segnalare la trasmissione Guerra nel Pacifico, dedicata, questa sera, alla resa del Giappone.

Indipendentemente dalle conclusioni della trasmissione, che si propone di ricostruire gli eventi della guerra nippono-americana, le immagini di stasera potranno avere, specie per il pubblico giovanile, il valore di un fondamentale insegnamento sui pericoli di una guerra atomica e sulle orribili conseguenze delle armi nucleari.

Il 6 agosto fu eguagliata la prima bomba atomica su Hiroshima: tre giorni dopo quella su Nagasaki. Il 2 settembre Hiroshi firmava la resa del Giappone.

«Caccia all'evaso» per la serie

«Scaccomatto»

Per la serie «Scaccomatto» - sabato 24 agosto alle ore 20.15, sul Secondo Programma televisivo, andrà in onda l'episodio dal titolo Caccia all'evaso.

Convinti che il dottor Hyatt si sia sbarcato negli ultimi tempi ad un lavoro troppo arduo, Don Corey e Jed Sillis, gli altri due investigatori dell'organizzazione «Scaccomatto», lo convincono a prendersi una vacanza sulle rive di un lago, in una villa di proprietà di George e Lorna Shay. Ma non c'è pace per i detective: anche qui al povero Hyatt capita il solito caso da risolvere. Un evaso che si aggira nei dintorni braccato dallo sceriffo del luogo; una sospetta relazione della signora Shay con uno degli ospiti della villa, Gil Stoneham, ex-pugilato e aspirante attore cinematografico e una minaccia di morte.

rai programmi

primo canale

17,30 Nuoto	campionati assoluti italiani da Milano
18,45 La TV dei ragazzi	Marita
20,15 Telegiornale sport	della sera
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 La conversione del capitano Brassbound	tre atti di G. Bernard Fortunato, Antonio Battistella, Sergio Fantoni
23,20 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Guerra nel Pacifico	a cura di Francesco Bolzoni e Amleto Fattori. Settima puntata: «La resa del Giappone»
22,00 Eva	selezione dall'operaetta, con Tonino Micheluzzi, Edith Martelli
23,10 Telegiornale sport	



Valentina Fortunato e Sergio Fantoni in «La conversione del capitano Brassbound» di Shaw (nazionale ore 21,05)

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17,20, 23; 6.35: Corso di lingua spagnola; 7: Almanacco - Musiche del mattino - E neque una canzone - Il nostro buongiorno - Fiera musicale - Fogli d'album - Canzoni cantate - Interdizione - Antologia operistica - Il conte di Montecristo - Per sola orchestra - Due temi per canzoni; 11.30: Il concerto; 13.25-14: Girasole; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 15.45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Il tallissimo di Jancz; 16.30: I dilettanti di musica nel 1912; 17.25: Concerto; 18: Concerto di musica leggera; 19: Musica da ballo; 19.30: Motivi in giora; 20.25: Giacchetta bianca, di Melville; 21: Concerto della Filarmónica di Stato di Bucarest.

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.35: Vacanze in Italia - Musiche del mattino - Canta Nicola Arigliano - Non strumento al giorno - Pentagramma italiano - Ritmo-fantasia - Fotografie con dedica - Le nuove canzoni italiane - Buonumore in musica - Chi fa da sé... - Il portacanzoni - Colonna sonora; 13: La Signora delle 13 presentate; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Per gli amici del primo; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Divertimento per orchestra; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.50: Le canzoni in riva al mare; 17.45: Radiosolito; 18.45: I vostri preferiti; 19.50: Tema in microscopio; 20.35: Cento città; 21.35: Il giornale delle scienze; 22: Appuntamento con le canzoni.

TERZO

18.30: Ferruccio Busoni; 18.40: Panoramia delle idee; 19: Frédéric Delius; 19.15: La Rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle civiltà; 20.40: Arcangelo Corelli; Antonio Francesco Bonporti; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Io, spia; radiodramma di Mortimer; 22.35: Carl Maria von Weber - Franz Schubert.